



## **Anziani, le loro pensioni in Italia sono fondamentali per una famiglia su tre**

*Un vero e proprio "salvagente" sociale ed economico: così Istat e Coldiretti "fotografano" i pensionati del duemila, sempre più attivi, longevi e lontani dai vecchi stereotipi*

Che gli anziani fossero il vero ammortizzatore sociale del nostro Paese lo si sapeva ormai da tempo, ma che una percentuale altissima di italiani, pari al 93%, li considerasse addirittura "fondamentali" per sostenere i bilanci familiari lo si è appreso grazie ad una recente ricerca condotta dall'Istat sulla condizione di vita dei pensionati.

All'analisi dell'Istituto ha fatto seguito un sondaggio on line realizzato dalla Coldiretti proprio in occasione della divulgazione dello studio, che ha messo in luce dati ancora più interessanti, se possibile, relativi alla presenza dei pensionati nelle famiglie, contrassegnata da una netta inversione di tendenza rispetto al passato.

Rispetto a quanto avveniva nei decenni precedenti, quando la presenza di un anziano era soprattutto sinonimo di accudimento, la situazione è cambiata in modo sensibile, alla luce del generale allungamento della vita media e alla visione decisamente più dinamica della terza età, vissuta nella percezione collettiva come una stagione che, se caratterizzata dalla buona salute e dall'equilibrio psichico, può rivelarsi ancora densa di spunti positivi e nuove esperienze.

Appare chiaro come l'aspetto economico rivesta un ruolo rilevante : secondo il sondaggio, infatti, una famiglia su tre, in Italia, può sostentarsi grazie alla presenza di nonni e zii in pensione; il 37% degli italiani considera "determinante" la presenza di un parente pensionato per contribuire al reddito.

"Nonni d'oro" e basta? Affatto. Secondo i recenti dati, infatti, ad essi viene riconosciuta dal 35% degli italiani anche un'altra funzione di carattere sociale, non meno importante, relativa soprattutto al tempo trascorso con i nipoti terminato l'orario delle lezioni scolastiche o fuori dall'asilo.

Non solo un "salvagente" in grado di offrire un valido aiuto in contesti di disagio economico più o meno passeggero, bensì presenze di grande spessore umano e psicologico, dunque: per il 17% della popolazione, infatti, gli anziani sono preziosi



soprattutto in quanto capaci di trasmettere, dall'alto della propria esperienza, consigli, indicazioni e modelli di vita che spesso si rivelano confortanti sul versante emotivo.

Esiste anche un 4% che riconosce all'anziano notevole utilità nello svolgimento dei lavori domestici e - per fortuna - solo un 7% per il quale un pensionato sarebbe un ostacolo o un peso, valutazione spesso legata alle condizioni di salute.

Un dato, quest'ultimo, da non sottovalutare perchè espressione di un cinismo che stenta a morire anche se, va detto, l'Italia nel suo complesso riconosce, e non solo dal punto di vista economico, la solidarietà tra generazioni sulla quale si fonda l'impresa familiare, considerata dai più un valore ed un modello di società vincente per vivere e stare bene insieme; solo raramente un esempio di arretratezza sociale e culturale.

La crisi che ha investito il Paese negli ultimi anni ha senza dubbio rafforzato l'idea della necessità di una collaborazione tra generazioni: una sorta di welfare fatto in casa al quale occorre riconoscere il merito di avere colmato tante insufficienze della politica, ribaltando l'idea secondo la quale la presenza degli anziani nell'ambito familiare, soprattutto nei contesti agricoli, potesse essere una forma arcaica da superare, nonchè una sorta di elemento nocivo se non addirittura ostativo agli equilibri delle famiglie di nuova costituzione.

Alla classe politica degli ultimi decenni di certo ha fatto comodo questo modello sussidiario fondato sul supporto familiare, tanto è vero che nelle agende politiche recenti - al di là dei partiti e delle coalizioni di riferimento - la spesa sociale e l'ammodernamento del welfare nel cosiddetto sistema Paese hanno rivestito una posizione molto marginale.

Un atteggiamento indice non soltanto di scarsa sensibilità ma anche poco lungimirante sotto il profilo politico: è noto, infatti, come il settore sociale possa rappresentare, in un Paese civile e in grado di adeguarsi ai cambiamenti che attraversano la società, anche un volano di sviluppo occupazionale ed economico.

Antonino Toscano

Segretario generale Uil Pensionati Sicilia